

XI<sup>a</sup> TORNATA

LUNEDÌ 18 LUGLIO 1921

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI

## INDICE

Commemorazione (del senatore Corsi) . . . pag.	144
Oratori:	
PRESIDENTE . . . . .	144
BERGAMASCO, ministro della marina. . . . .	145
Comunicazioni del Governo . . . . .	139
Oratore:	
BONOMI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. . . . .	139
Congedi . . . . .	137
Disegno di legge (Annuncio di una proposta di)	146
Giuramento (del senatore Berenini). . . . .	138
Interpellanze (Annuncio di). . . . .	146
Interrogazioni (Annuncio di) . . . . .	146
(Risposta scritta ad) . . . . .	148
Messaggi del Presidente della Corte dei conti	137
Relazioni (Annuncio di presentazione di) . . . .	147
Ringraziamenti . . . . .	138
Sui lavori del Senato . . . . .	148
Oratore:	
PRESIDENTE . . . . .	148

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno e tutti i ministri.

PELLERANO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i senatori: Bonazzi di un mese; Foà di giorni quindici; Rossi Teofilo e Passerini Angelo di giorni dieci.

Se non si fanno osservazioni, s'intendono accordati.

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dar lettura dei messaggi del presidente della Corte dei conti, circa le registrazioni con riserva da quella Corte eseguite nelle quindicine dal 1° marzo al 15 giugno 1921.

PELLERANO, segretario, legge:

« Roma, 30 giugno 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco suppletivo delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di marzo 1921.

« Il Presidente

« BERNARDI ».

« Roma, 5 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di marzo 1921.

« Il Presidente

« BERNARDI ».

« Roma, 11 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di aprile 1921.

« Il Presidente

« BERNARDI ».

« Roma, 14 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3583, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni eseguite dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina del mese di aprile 1921.

« Il Presidente  
« BERNARDI ».

« Roma, 14 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei Conti nella prima quindicina del mese di maggio 1921.

« Il Presidente  
« BERNARDI ».

« Roma, 14 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro rimettere di a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina del mese di maggio 1921.

« Il Presidente  
« BERNARDI ».

« Roma, 14 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei Conti nella prima quindicina del mese di giugno 1921.

« Il Presidente  
« BERNARDI ».

« Roma, 18 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1877, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina del mese di giugno 1921.

« Il Presidente  
« BERNARDI ».

« Roma, 18 luglio 1921.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853 mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti della prima quindicina del mese di luglio 1921.

« Il Presidente  
« BERNARDI ».

### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalle famiglie Orengo e Cordopatri ho ricevuto lettere di ringraziamento per le condoglianze inviate a nome del Senato, in occasione della morte dei senatori Orengo e Cordopatri.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

« On. Presidente del Senato del Regno.

« Ritornato dopo lunga assenza a Ventimiglia, mi è stata ieri consegnata dal Comune la lettera del 13 giugno scorso con il resoconto contenente la commemorazione di mio padre, senatore Orengo.

« Voglia quindi perdonare il mio involontario ritardo al rispondere ed a porgere a nome della mia famiglia i più sentiti e commossi ringraziamenti alla S. V. per le nobili parole pronunciate in memoria di mio padre, ed al Senato per le condoglianze che ha voluto inviare.

« Con la massima osservanza

« Orazio Orengo ».

« Onor. Signor Presidente,

« Con animo profondamente commosso porgo alla S. V. i sensi della mia devota gratitudine per le nobili parole di rimpianto e di omaggio che si compiacque rivolgere il Senato alla memoria del padre mio. Più mi tiene obbligato la cortesia con che volle, dandomi partecipazione del sincero rammarico dell'Alto Consesso per la perdita di uno dei più vecchi componenti, rinnovare il suo personale cordoglio per il gravissimo lutto della mia famiglia. Onde voglia permettere, signor Presidente, di farle caldissima preghiera di rendere certa l'onorevole Assemblea della riconoscenza perenne che l'intera famiglia gliene conserva.

« Mi abbia con l'ossequio più deferente

« Dev.mo

« Francesco Cordopatri ».

Giuramento del senatore Berenini Agostino.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Berenini Agostino, la cui nomina a senatore fu in una precedente seduta convalidata, prego i signori senatori Bi-

scaretti e Mariotti di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Berenini Agostino è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Agostino Berenini del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

#### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BONOMI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione).*

Ho l'onore di annunciare al Senato che Sua Maestà il Re, con decreto del 4 corrente, ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto dall'onor. cav. avv. Giovanni Giolitti, e mi ha dato l'incarico, di comporre il nuovo Ministero.

Con altri decreti di pari data la Maestà Sua mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per l'interno con l'incarico di reggere *per interim* il Ministero degli affari esteri; ed ha nominato ministri segretari di Stato:

per le colonie, l'onor. avv. Giuseppe Girardini, deputato al Parlamento;

per la giustizia e gli affari di culto, l'onorevole Avv. Giulio Rodinò, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onor. avv. Marcello Soleri, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onor. avv. Giuseppe De Nava, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onor. avv. Luigi Gasparotto, deputato al Parlamento;

per la marina, l'onor. ing. Eugenio Bergamasco, senatore del Regno;

per l'istruzione pubblica, l'onor. prof. dottore Mario Orso Corbino, senatore del Regno;

per i lavori pubblici, l'onor. dott. Giuseppe Micheli, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'onor. prof. Avv. Angelo Mauri, deputato al Parlamento;

per l'industria ed il commercio, l'onorevole Avv. Boriolo Belotti, deputato al Parlamento;

per il lavoro e la previdenza sociale, l'onorevole prof. Alberto Beneduce, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onor. prof. Vincenzo Giuffrida, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico; l'onorevole dott. Giovanni Raineri, deputato al Parlamento.

Con decreto del 7 corrente, S. M. ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari esteri S. E. il nob. Pietro Tomasi della Torretta (dei principi di Lampedusa), ministro plenipotenziario.

Con decreto del 4 corrente la Maestà Sua ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'onor. avv. Giovanni Porzio, deputato al Parlamento, e quelle rassegnate dalla carica di Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, dall'onor. avv. Marcello Soleri, deputato al Parlamento.

Sono state inoltre accettate le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato:

per gli affari esteri, dall'onorevole marchese Marco di Saluzzo, senatore del Regno;

per le colonie, dall'onorevole avvocato Antonino Pecoraro, deputato al Parlamento;

per l'interno, dall'onorevole dottor Camillo Corradini, deputato al Parlamento;

per la giustizia e gli affari di culto, dall'onorevole avvocato Arnaldo Dello Sbarba, deputato al Parlamento;

per le finanze, dall'onorevole avvocato Giovanni Battista Bertone, deputato al Parlamento;

per il tesoro, dall'onorevole professore Gabriello Carnazza, deputato al Parlamento;

per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, dall'onor. professore Vincenzo Bianchi, deputato al Parlamento;

per la guerra, dall'onorevole dottor Giuseppe Lanza, principe di Trabia, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, dall'onorevole ingegnere Cesare Rossi, deputato al Parlamento;

per l'antichità e le belle arti, dall'onorevole avvocato Giovanni Rosadi, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, dall'onorevole avvocato Giovanni Bertini, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, dall'onorevole conte professore Giovanni Pallastrelli, deputato al Parlamento;

per l'industria e commercio dall'onorevole avvocato Alfonso Rubilli, deputato al Parlamento;

per la marina e i combustibili, dall'onorevole professor Pietro Sitta, deputato al Parlamento;

per il lavoro e la previdenza sociale, dall'onorevole dott. Giovanni Maria Longinotti deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, dall'onorevole Giovanni Amici, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico, dall'onorevole avvocato Francesco Degni, deputato al Parlamento.

Sua Maestà il Re, con decreto del 7 corrente, ha nominato sottosegretari di Stato:

per la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole avv. Giuseppe Bevione, deputato al Parlamento;

per le Colonie, l'onorevole conte Pier Gaetano Venino, deputato al Parlamento;

per l'interno, l'onorevole avv. Antonio Teso, deputato al Parlamento;

per la giustizia e gli affari di culto, l'onorevole avv. Giuseppe Sanna-Randaccio, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole avv. Giuseppe Albanese, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onorevole Vincenzo Tangorra, deputato al Parlamento;

per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'onorevole avv. Aldo Rossini, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onorevole avv. Luigi Macchi, deputato al Parlamento;

per la marina, l'onorevole ing. Erminio Sipari, deputato al Parlamento;

per l'istruzione pubblica, l'onorevole professor Antonino Anile, deputato al Parlamento;

per le antichità e le belle arti, l'onorevole avv. Giovanni Rosadi, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onorevole avv. Nicola Lombardi, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'onorevole dott. Domenico Andrea Spada, deputato al Parlamento;

per l'industria ed il commercio, l'onorevole avv. Calogero Cascino, deputato al Parlamento;

per la marina mercantile e i combustibili, l'onorevole avv. Enrico Carboni-Boy, deputato al Parlamento;

per il lavoro e la previdenza sociale, l'onorevole dott. Giovanni Maria Longinotti, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Domenico Brezzi, deputato al Parlamento;

per le terre liberate dal nemico, l'onorevole avv. Umberto Merlin, deputato al Parlamento.

Il Gabinetto, che ho l'onore di presiedere e che si presenta per la prima volta al giudizio del Parlamento, non intende esporre un compiuto programma intorno a tutte le materie dell'attività politica e a tutte le branche dell'Amministrazione statale. Dopo pochi giorni dalla sua costituzione, esso mancherebbe di serietà se volesse offrire, per ciascuno dei molti problemi che attendono di essere risolti, una sua soluzione concreta. Tali problemi, se ci assisterà la fiducia del Parlamento, saranno affrontati più tardi, secondo le direttive politiche che hanno presieduto alla formazione del Ministero.

Questo Gabinetto è, come quelli che lo hanno immediatamente preceduto, un Gabinetto di coalizione. La situazione parlamentare, resa anche più evidente e più rigida dalla prima applicazione del regolamento, che riconosce e disciplina l'attività dei Gruppi, non può consentire altro Governo che non sia il risultato dell'accordo di più parti politiche.

La coalizione attuale è rimasta nei limiti in cui si era formata la coalizione precedente. Né è mutata la base programmatica sulla quale si è stabilito l'accordo. I due punti essenziali e di carattere politico: la perfetta uguaglianza di tutte le organizzazioni qualunque sia la loro tendenza, e la libertà, pur con le necessarie cautele, a tutte le iniziative volonterose nel campo dell'insegnamento scolastico; questi due punti contenuti nel discorso della Corona, hanno avuto di recente l'assenso delle due Camere che, negli indirizzi di risposta, li hanno posti anche in maggiore rilievo.

Ma se, nell'orientamento generale della politica, il Gabinetto può riferirsi ad una situazione già stabilizzata; ma se, nella estrinsecazione

particolare di tale orientamento, può legittimamente chiedere gli si dia il tempo di proporre le concrete soluzioni ai concreti problemi, esso deve però chiarire fin d'ora i suoi propositi circa la politica estera che ha dato occasione alla crisi ministeriale, circa la politica economico-finanziaria che interessa tutte le energie produttrici del Paese, circa la politica interna così strettamente collegata ad un bisogno di pacificazione universalmente invocato.

La politica estera del Gabinetto è naturalmente legata agli impegni liberamente assunti. L'Italia non solo intende, con perfetta lealtà, rimanere fedele a tali impegni, ma crede altresì che, entro la sfera delle sue alleanze e delle sue amicizie, si possa lavorare alla ricostruzione di una Europa migliore, missione questa a cui l'Italia, ormai sottratta per sempre alle antiche minacce di un Impero che è crollato, e senza eredità di insanabili contrasti con i popoli vicini e lontani, può dedicare l'opera propria, in corrispondenza al suo genio e alla sua tradizione. Così, appena dagli Stati Uniti è partita l'iniziativa di una conferenza internazionale per il disarmo, l'Italia, che ha già proceduto a ridurre il suo esercito permanente, e che ha già consentito, nella Società delle Nazioni, ad una analoga proposta, ha aderito con prontezza e con fervore all'invito americano.

Particolare esame merita la questione adriatica intorno alla quale si è lungamente discusso. Questa questione è stata, nei suoi elementi essenziali, risolta con il trattato di Rapallo, ai cui impegni nessun partito chiede si venga meno, giacché, al disopra delle particolari vedute, sta l'onore d'Italia. Il trattato va eseguito con la maggiore fermezza nella tutela degli interessi e dei sentimenti italiani, e con la maggiore lealtà nel rispetto degli interessi e dei sentimenti dell'altro contraente.

Il Gabinetto intende assolvere questi due doveri che sono egualmente inderogabili, e della sincerità di questi suoi propositi intende valersi per tutelare efficacemente gli elementi italiani che, sull'altra sponda dell'Adriatico, rappresentano un patrimonio di civiltà e di coltura a cui tutti, senza differenza di razza, possono attingere per il bene comune. (*Approvazioni*).

Dove però l'applicazione del trattato solleva

i maggiori contrasti è nella delimitazione del *Corpus separatum* di Fiume.

La delimitazione del confine orientale del nuovo Stato, e precisamente nei riguardi di Porto Barros, ha appassionato l'opinione pubblica italiana. Il Governo pensa che la questione debba essere esaminata soprattutto nel suo aspetto economico, trattandosi di assicurare l'avvenire economico di Fiume. La Città, che tenacia di spiriti, audacia di combattenti, volontà di negoziatori, hanno cooperato a far libera e indipendente, sarà tanto più prospera quanto più rimarrà legata economicamente al contiguo territorio orientale. Una soluzione dunque che eviti di rendere irreparabilmente aspri i rapporti della città e del suo porto con la Jugoslavia, ma che anzi faccia del nuovo Stato il punto d'incontro della pacifica attività delle due razze, fatalmente commiste ai margini della loro espansione, è pienamente conforme agli interessi e all'avvenire di Fiume e corrisponde ai voti dei suoi cittadini.

In tali condizioni, non vi è dubbio che la via delle trattative e dei negoziati, sia la più opportuna e la più conveniente. Il Governo precedente aveva iniziato tali negoziati e li aveva portati molto innanzi. Mancava però sempre la volontà legittima di Fiume, nella quale per dolorose vicende, che auguriamo siano presto superate, non si è ancora formato un Governo regolare. Appena questo Governo sarà costituito, l'Italia, il regno dei Serbi-Croati-Sloveni e lo Stato di Fiume potranno riesaminare la questione dei confini in connessione alla costituzione di un consorzio interstatale del porto, che assicuri a Fiume i commerci dei contigui territori, e ai territori slavi la sicurezza di trovare in Fiume lo sbocco naturale e più economico dei loro traffici. In tali negoziati, il Governo, che ha già il fermo proposito di agevolare la vita del nuovo Stato di Fiume, porterà uno spirito di amorosa sollecitudine e un disegno preciso di restaurazione delle fortune della Città, che per tanto tempo è stata l'aspirazione e il travaglio dell'anima italiana. (*Approvazioni*).

La situazione economica e finanziaria del Paese costituisce la massima preoccupazione del Governo.

La crisi mondiale non può arrestarsi alle soglie d'Italia. Non vi sono più economie chiuse;

i fatti economici che si manifestano nei maggiori paesi del mondo debbono fatalmente avere qui la loro ripercussione.

Ora la crisi mondiale è l'effetto della febbrile produzione che, incoraggiata da una espansione creditizia enorme e da una domanda tanto più intensa quanto più era stata contrastata da severe restrizioni durante la guerra, ha spinto a produrre senza preoccupazione dei costi e con l'allettamento lusinghiero degli alti prezzi. Determinatosi nei maggiori paesi del mondo un persistente movimento dei prezzi al ribasso, si ebbero dovunque arresti nella produzione, diminuzione di traffici, squilibri pericolosi fra il costo di produzione e il prezzo di vendita.

L'Italia risente in ritardo l'effetto di questi gravi fatti economici, ma sarebbe illusione pericolosa se dal ritardo dovessimo inferire che essa li risentirà più debolmente che altrove. Il Governo deve essere perfettamente consapevole della situazione a cui si va incontro, e fortemente preparato a fronteggiarla. Il sentimento di fiducia nelle energie sane del Paese sarà tanto più forte quanto più sarà manifesta e decisa la volontà nostra di superare vittoriosamente quest'ora.

Il Governo, pur fermo nel proposito di non turbare le leggi economiche che trovano nel loro giuoco spontaneo il salutare equilibrio, intende agire, nella sfera dell'attività propria, per agevolare e aiutare l'assestamento della economia del Paese.

Indubbiamente la finanza dello Stato è la base fondamentale della nostra saldezza economica. Indebolire la finanza dello Stato, che, pur segnando, a causa della provvida legge sul pane, un notevolissimo miglioramento sulle previsioni del novembre scorso, presenta un *deficit* preoccupante, non sarebbe nè prudente nè utile. Ma la finanza dello Stato è anche in funzione dell'economia generale del Paese, talchè tutto quello che può farsi perchè il nostro tessuto economico non abbia a subire dalla crisi strappi troppo laceranti, giova in definitiva alla finanza pubblica alla quale conserva così le sue maggiori fonti tributarie.

In conformità a questi criteri, il Governo si propone di riesaminare l'applicazione della legge di avocazione allo Stato dei sopraprofiti di guerra. Tale legge ottenne largo consenso

nel Parlamento, giacchè essa corrisponde ad un precetto morale, per cui il fatto doloroso della guerra non deve essere mai sorgente di lucri eccessivi. Ma nell'applicazione della legge non si dovrà però prescindere dalla realtà dei fatti economici sopraggiunti, pei quali la grandezza dei valori non è più quella del periodo precedente. Pertanto il Governo si propone che, ferma restando la integrale avocazione allo Stato dei sopraprofiti di guerra, la sua applicazione sia regolata da criteri che tengano conto, specialmente agli effetti delle valutazioni, della nuova situazione economica e dell'attuale crisi che attraversa l'industria.

Un'altra legge, che ebbe ugualmente l'approvazione del Parlamento, è quella che prescrive la nominatività dei titoli, legge ispirata ad un sentimento di giustizia tributaria in quanto mira a fornire alla finanza accertamenti precisi. Per l'applicazione di tale legge occorre, sentita una speciale commissione parlamentare, emanare due regolamenti: uno per la nominatività dei titoli privati, l'altro per la nominatività dei titoli pubblici. Di questi regolamenti solo il primo è stato, assai di recente, pubblicato. Ma la pubblicazione di questo solo regolamento, creando una posizione di disfavore ai titoli privati, può essere causa di aggravamento della crisi industriale, con nocimento dell'economia nazionale e con dolorose ripercussioni sulla disoccupazione operaia. Nello stesso tempo, studi, voti, osservazioni sui sistemi adottati nei grandi paesi industriali di oltre oceano, consigliano di esaminare se anche il regolamento testè pubblicato possa, in questo periodo transitorio di difficoltà economiche, essere modificato in guisa da temperare i fini della legge con le necessità dell'ora. Perciò il Governo, qualora sia assistito dal consenso del Parlamento, si propone di riesaminare il regolamento per la nominatività dei titoli privati in relazione alle condizioni attuali dell'economia del Paese. (*Bene*).

Ma i doveri dello Stato sono, in questo campo, ancora molti e vasti. La crisi economica va producendo il fenomeno doloroso della disoccupazione operaia, la quale, molto meglio che coi sussidi di disoccupazione, va combattuta con l'esecuzione di opere pubbliche. (*Vive approvazioni*). Ma queste opere pubbliche non riescono di rimedio alla crisi, se esse non sono

rivolte a creare una maggiore ricchezza oppure le condizioni ambientali per una maggiore intensità della nostra produzione. (*Approvazioni*).

Conformemente a questi criteri, il Governo presenterà subito alcuni disegni di legge per la costruzione di case popolari, per l'assegnazione di nuovi fondi per opere pubbliche, portuali, idrauliche, stradali, ferroviarie, di navigazione interna e di sistemazione montana, per opere di bonifica e di irrigazione, e in genere per opere che, migliorando il nostro territorio, lo pongano in grado di produrre meglio e di più. Per coordinare queste opere, per distribuirle secondo le esigenze regionali, per dirigere le correnti della mano d'opera, per facilitare i finanziamenti necessari, chiamando a concorrervi gli Istituti che raccolgono i risparmi e la previdenza delle classi popolari, il Governo intende costituire in comitato i ministri più interessati, perchè il programma di lavoro, evitando attriti e duplicazioni, corrisponda quanto più è possibile ai bisogni reali di tutto il Paese.

Se in questa azione doverosa le finanze dello Stato dovranno subire nuovi oneri, che non saranno del resto eccessivi, in altri campi si procederà alla più rigorosa riduzione delle spese. Già è dinanzi al Parlamento il disegno di legge per la semplificazione delle amministrazioni statali e la riduzione della burocrazia. Quel disegno di legge, il Governo intende sia mantenuto e sollecitamente discusso, e perciò esso è disposto ad accogliere quei temperamenti che potranno essere concordati con la Commissione parlamentare che lo ha in esame, purchè rimanga saldo nel Governo il potere di agire, con scioltezza e con energia, a riduzioni e semplificazioni vivamente attese da tutta la nazione. (*Commeriti*).

Occorre ora parlare della politica interna che acquista particolare importanza per il delicato momento che attraversiamo.

L'azione violenta per sovvertire gli attuali ordinamenti ha suscitato, di recente, una reazione con estrinsecazioni egualmente violente. Questo periodo, che sembrava non dovesse durare oltre il ristabilimento dell'equilibrio delle varie forze sociali, e oltre la palese dimostrazione che ogni violenza suscita altrettanta violenza, continua invece con manifestazioni preoccupanti.

Gli stessi uomini maggiori delle parti fra cui avvengono gli scontri sanguinosi, hanno fatto appello nel Parlamento e nel Paese ai migliori sentimenti della Nazione, perchè, disarmati gli spiriti, ritorni la pace civile, presupposto indispensabile di ogni prosperità economica. Una nobile iniziativa è stata presa da alcuni parlamentari per addivenire ad un accordo che ponga fine alle azioni violente e riconduca i movimenti sociali nei limiti dell'ordinato svolgimento delle loro attività normali. È da sperare che questi sforzi siano coronati dal successo.

Ma, indipendentemente dal risultato di queste iniziative, lo Stato ha il preciso e inderogabile dovere di esercitare pienamente l'autorità sua per il ristabilimento dell'impero della legge. (*Approvazioni*). Se vi sono partiti o gruppi od individui che intendono turbare l'ordine pubblico, o sovvertire con la violenza i nostri ordinamenti, o esercitare vendette e rappresaglie, nessun altro che lo Stato ha diritto di reprimere e di punire le azioni delittuose o comunque esorbitanti dai limiti delle nostre libertà fondamentali. (*Vivissime approvazioni*). Lo Stato non può delegare ad altri il mantenimento dell'ordine e la punizione dei colpevoli. Se tollerasse che altri facesse ciò che è funzione essenziale sua, confesserebbe con questo il proprio fallimento. (*Approvazioni*) Ora nessuno, e tanto meno coloro che affermano voler salda e sicura l'autorità dello Stato, può chiedere che esso abdichi alla sua funzione, che è quella di severo, giusto, imparziale tutore della legge, nel cui ambito è la libertà necessaria alla vita ed allo sviluppo di tutte le idee e di tutti i partiti. (*Benissimo*).

Il Governo, perfettamente consapevole che l'inasprirsi della presente situazione, con la dolorosa frequenza di conflitti armati, condurrebbe l'Italia al periodo funesto delle fazioni cittadine, che furono tanta cagione di debolezza nei secoli meno luminosi della nostra storia, farà opera vigile ed energica per ristabilire la pace interna, confidando, non solo sugli strumenti attraverso ai quali si estrinseca la forza e l'autorità dello Stato, ma anche sul quel largo consenso dell'opinione pubblica, che, nelle nostre democrazie, interpreta ed esprime la volontà del paese. (*Benissimo*).

Concludendo, il programma immediato del Governo vuole essere soprattutto rivolto a superare le asprezze derivanti da taluni problemi

insoluti di politica estera, dal sopravvenire della crisi economica, dai conflitti delle fazioni interne. A questi tre compiti, egualmente formidabili, noi dedicheremo le nostre migliori energie; in essi misureremo, se ci assisterà la vostra fiducia, tutte le nostre forze.

Ma questi compiti, che per la loro urgenza e la loro imponenza debbono restare in prima linea, non ci faranno dimenticare altri e importanti doveri.

Anzitutto il Governo non tralascierà di curare che la finanza pubblica, a cui è legato il credito e quindi la saldezza dello Stato, continui nel suo graduale miglioramento. Esso si propone altresì di presentare proposte per il riassetto della finanza e dei tributi locali, la cui urgenza e la cui gravità sono unanimemente riconosciute.

Nei limiti delle possibilità del bilancio, il Governo esaminerà i problemi che si riferiscono ai combattenti e ai minorati dalla guerra, ai quali la nazione deve un'affettuosa riconoscenza fatta di opere e di efficaci tutele (*benissimo*); i problemi dell'assetto definitivo dell'esercito e della condizione degli ufficiali di terra e di mare; i problemi della ricostruzione nelle terre redente, ai quali d'ora innanzi presiederà, con la sua apprezzata esperienza, il Ministero delle terre liberate.

Nelle nuove provincie, aggiunte alla Patria dalle sancite annessioni, e nelle quali occorrerà procedere alle elezioni comunali, vi è un'opera vasta che non tollera indugi. Ai problemi economici, ai problemi culturali, anche nei riguardi delle minoranze linguistiche, ai problemi della graduale unificazione legislativa, per i quali soccorrerà l'esperienza dei nativi, sovrasta per urgenza la necessità di dar forma concreta agli ordinamenti di autonomia amministrativa ivi esistenti, giovandoci della collaborazione, nei due rami del Parlamento, dei rappresentanti dei territori interessati.

Anche il mondo del lavoro, che nelle nostre democrazie tiene un posto di così alta dignità e di così indiscussa importanza, esige provvedimenti che sono ormai maturi nella coscienza di tutti. Le future provvidenze per rafforzare la cooperazione, per ampliare la sfera della previdenza, per disciplinare le complesse materie della organizzazione operaia, hanno bisogno, per adattarsi alla spontaneità e genui-

nità del nostro movimento sociale, di trovare la loro elaborazione in un organo proprio. La riforma del Consiglio Nazionale del lavoro nel senso di trasformarlo in un organo che, senza invadere il potere legislativo del Parlamento, abbia grande parte nella preparazione o nella formulazione successiva per delega espressa della legge, di tutta la legislazione operaia, è il presupposto necessario di quell'opera di collaborazione fra le varie classi sociali che il Governo intende di proseguire con risoluta fermezza. (*Benissimo*).

Certamente per l'opera ardua che l'ora impone e per le difficoltà gravi che occorre superare, e che si supereranno vittoriosamente per le maggiori fortune d'Italia, sono necessarie la fiducia assidua e la cooperazione volonterosa del Parlamento e del Paese.

Accettando questo posto di così alta responsabilità, noi abbiamo creduto di obbedire ad un comandamento della Patria. Ci dica il Parlamento se noi abbiamo inteso con precisione questo nostro dovere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

#### Commemorazione del senatore Corsi.

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano senatori e ministri*). Onorevoli Colleghi!

Con animo profondamente addolorato vi partecipo la morte del nostro amato collega Vice Ammiraglio Corsi, avvenuta ieri sera, dopo una breve straziante malattia in Roma, dov'era nato il 13 maggio 1860. Entrò nel 1874 nella Regia Scuola di Marina, uscendone nel 1879, e da allora dedicò tutta la sua vita alla Marina, raggiungendo i più alti gradi e navigando tutti i mari del mondo.

Nel 1905, quand'era capitano di fregata, fu chiamato al Ministero della Marina quale Capo di Gabinetto del compianto Ammiraglio Mirabello; ed il suo fervido ingegno e la sicura competenza ch'egli già aveva acquistato, lo resero ottimo collaboratore nell'opera rinnovatrice e riordinatrice del valoroso Ministro, a fianco del quale restò per due anni.

La guerra italo-turca del 1911 lo trovò Contrammiraglio e Sottocapo di Stato Maggiore, e in tale carica egli si mostrò pari ai gravi compiti affidati alla nostra Marina, per la prima

volta chiamata a combattere un'aspra lotta nel Mediterraneo e a compiervi delicate e difficili operazioni di trasporto e di sbarco.

A prova di quanto egli seppe operare, sta la motivazione dell'alta ricompensa sovrana di ufficiale nell'Ordine militare di Savoia: « Quale capo di stato maggiore dell'ammiraglio Viale, e quale comandante della prima divisione della prima squadra, egli coadiuvò il suo capo in ogni fase della guerra del Mar Egeo, distinguendosi nell'occupazione di varie isole e particolarmente nell'attacco dei forti all'imboccatura dei Dardanelli, dimostrando in ogni circostanza coraggio e perizia ».

Nel 1914 fu comandante della R. Accademia navale e poi di divisioni navali.

Nel 1915, scoppiata la guerra nella quale tanto valore e tanta abnegazione dimostrò la nostra marina, egli, già vice ammiraglio, fu nominato comandante in capo della prima squadra sulla *Conte di Cavour* e capo di stato maggiore dell'armata.

In tale altissima carica lo raggiunse la nomina a ministro della marina, avvenuta il 30 settembre 1915, e vi seppe dimostrare, in momenti così difficili, la sua lunga preparazione amministrativa, congiunta ad esperienza di comando e a mente pronta e equilibrata.

Nel 1917 fu chiamato al suo posto di combattimento, quale comandante in capo della squadra di battaglia; comando che con sommo suo dolore dovette lasciare nel 1918, perchè collocato in posizione ausiliaria.

Il 20 novembre 1915 era stato nominato senatore e, quando le alte cariche militari non lo tennero lontano, egli fu sempre assiduo ai nostri lavori: fu membro apprezzato e competente della Commissione di finanze, e partecipò ad importanti discussioni.

La sua giovialità e serenità, che non si smentarono mai, neppure quando venne colpito dalla gravissima infermità che doveva in breve tempo rapircelo, ce lo resero carissimo e la sua scomparsa lascerà una eco imperitura nei nostri cuori.

Vadano le nostre più vive condoglianze alla marina italiana, così gravemente colpita, alla desolata famiglia che vede scomparire sì prematuramente il suo capo; ed inchiniamoci reverenti alla salma dell'amato collega. (*Approvazioni*).

BERGAMASCO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO, *ministro della marina*. Con animo profondamente commosso partecipo al lutto che colpisce oggi il Senato e la nostra marina con la immatura morte del vice-ammiraglio Camillo Corsi, e ne rievoco la memoria in questa aula in cui egli così larga messe di consensi e di simpatia raccolse come senatore e come ministro.

Uscito giovanissimo guardia-marina dalla R. Scuola Navale nel dicembre 1879, percorse rapidamente e brillantemente tutta la carriera, covrendo posti di grande delicatezza e fiducia a bordo ed a terra, così da raggiungere il grado di contrammiraglio nel settembre 1911. Tra i più colti nostri ufficiali, ha frequentato da tenente di vascello un corso di elettro-tecnica presso l'Università di Roma, ed ha diretto con riconosciuta competenza, per più anni, la *Rivista Marittima*. Salda tempra di marinaio, alle lunghe navigazioni compiute in pace, ha potuto aggiungere un brillante stato di servizio in guerra, per il quale durante la campagna italo-turca fu insignito dell'alta onorificenza di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia per avere, come capo di stato maggiore del comandante in capo delle forze navali e come comandante della 1<sup>a</sup> divisione della 1<sup>a</sup> squadra, coadiuvato il suo capo in ogni fase della guerra nel Mare Egeo, distinguendosi nella occupazione di varie isole e nell'attacco dei forti all'imboccatura dei Dardanelli, in ogni circostanza dimostrando coraggio e perizia. Con pari animo partecipò, in posti di più grande responsabilità, alla grande guerra, ed i suoi apprezzati servigi furono premiati con la nomina a commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

Alle spiccate qualità di ottimo marinaio l'Ammiraglio Corsi aggiungeva anche altissime doti di amministratore e di uomo politico, doti che furono largamente riconosciute nelle alte cariche che Egli ebbe a ricoprire, come Capo di Gabinetto al Ministero della Marina, come Comandante dell'Accademia Navale, come Ministro.

Ma in tutti gli stadi della sua costante ascesa, in tutti i momenti della sua attività, in tutti gli incarichi affidatigli, Egli una cosa ebbe principalmente a dimostrare: lo sconfinato

amore per la Marina. Per questo la Marina piange ora la perdita di uno dei suoi figli più degni e più devoti.

Ed io mando di qui alla sua memoria il reverente e commosso saluto del Governo e di tutta la Marina. (*Approvazioni*).

#### Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata dai senatori Canevaro, Gualterio, Melodia, Bava Beccaris, Lucca, Giardino, Molmenti, Dallolio Alfredo e Amero D'Aste, una proposta di legge, la quale sarà inviata agli Uffici a termini dell'articolo 91 del regolamento del Senato.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che i ministri competenti hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli senatori Cuzzi e Frola.

A norma del regolamento, saranno inserite nel resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dare lettura delle interpellanze ed interrogazioni presentate alla Presidenza.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Interpellanze :

Al Ministro della pubblica istruzione sul regolamento in applicazione della legge 1° aprile 1917 n. 557 riguardante i limiti di età dei professori delle Università e degli Istituti di istruzione superiore.

Golgi.

Al ministro dell'interno sulla opportunità di riformare l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

Valvassori-Peroni.

Ai ministri delle terre liberate e delle finanze sul modo col quale hanno funzionato e funzionano gli Enti ai quali è stata affidata la esecuzione della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Di Brazzà.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro degli interni, Presidente del Consiglio dei ministri, sui luttuosi fatti di Viterbo, e sulla politica del governo di fronte agli episodi di violenza e di guerra civile che funestano ormai giornalmente le varie città di Italia.

Canevari.

Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze per sapere come intenda infrenare lo sperpero del denaro dello Stato ed il progressivo danno che si arreca alla grande industria sanitaria di Salsomaggiore, ove si profondono milioni in decorazioni brillanti di un lusso eccessivo sovra un fabbricato in tutto deficiente, e mentre manca il conveniente e spesso l'indispensabile nei luoghi di cura; ove si moltiplica il personale e si quintuplicano con le tasse ed altri organismi di sfruttamento le spese, in guisa che la cura è resa inaccessibile per la povera gente, mentre il bilancio si chiude in passivo; ove non si seppero raccogliere le autorità più eminenti della scienza che come elemento decorativo con le nomine di consulenti onorari. Tutto ciò per causa di una podagrosa inetta organizzazione statale che derogando dagli illuminati criteri fissati dal legislatore, ostinata nella vecchia sua mentalità burocratica lontana, vivacchia conservando tutti i vecchi, rifuggendo da ogni iniziativa per i più moderni insegnamenti industriali del genere, trascinando così progressivamente al fallimento anche questo esperimento di gestione di Stato, con gravi danni dell'erario e dell'industria nazionale.

Giacomo Ferri

Interrogazioni :

Al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando vorrà provvedere alla riforma della legge 1 febbraio 1921, n. 43, in quanto ha costituito una mutualità dannosa tra le aziende delle tramvie a tutto beneficio di quelle non economicamente salde, riforma ormai necessaria per restituire l'autonomia ed evitare i danni gravissimi e le rovine inevitabili, che minacciano le aziende bene costituite, specie quelle municipalizzate. Roma, ad esempio, per l'esercizio 1921 riscuoterà dai biglietti 48 milioni di lire, di cui 12 per sé (10 cent. il

biglietto) e 36 milioni per lo Stato (30 cent. a biglietto e 50 cent. per il biglietto festivo); ma di codesti 36 milioni riscossi, lo Stato impiega per essa (spesa del personale) solo 26 milioni, e così provoca all'azienda, che a stento pareggerebbe il bilancio suo, una ulteriore perdita di 10 milioni, che vanno a carico del bilancio del Comune, ossia dei contribuenti, quelli compresi che non si valgono delle tramvie.

Rava.

Al sottosegretario di Stato per le belle arti per sapere se sia vero che alcuni tratti della « Via Numinis » di Monte Cavo siano stati in questi giorni distrutti per adoperare i lastrali alla costruzione di una villa privata, e se non creda frattanto doveroso impedire ogni ulteriore manomissione della storica via consolare.

Valenzani.

Al ministro delle finanze per sapere:

1) perchè essendo state spedite alla Commissione censuaria centrale, fin dal marzo, le tariffe catastali pei terreni della provincia di Porto Maurizio perchè venissero esaminate ed approvate, esse non sono state ancora rimandate all'ufficio catastale della provincia affinché diventino definitive e si possa quindi procedere alla pubblicazione del catasto;

2) siccome il rilievo pel catasto è fatto da anni, perchè non si inviano i pochi impiegati necessari per aggiornarlo colle variazioni di proprietà in modo che il lavoro sia finito in pochi mesi e non si trovino più ostacoli alla sua pubblicazione e messa in vigore.

Amero D'Aste.

Ai ministri degli esteri, dell'industria e commercio e della pubblica istruzione per sapere se intendono dar corso al Regio decreto 13 marzo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno e comunicato alla Scuola superiore di commercio di Venezia il 4 luglio 1921, decreto che modifica i titoli e le condizioni richieste per l'ammissione al concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli esteri, in contraddizione alle norme delle leggi 21 agosto 1870, numero 5830 e 9 giugno 1903, n. 298, e con danno

evidente della cultura necessaria all'efficace esercizio delle funzioni consolari e diplomatiche.

Diena, Papadopoli, Catellani, Fradeletto, Tamassia.

Al Ministro della Marina se risponda al vero che circa 40 Tenenti commissari reclutati straordinariamente dagli ufficiali di complemento, furono preposti nel ruolo e nella promozione a quelli già in ruolo e provenienti da concorsi regolari indetti precedentemente.

In caso affermativo, quali provvedimenti intenda di prendere per salvaguardare i diritti acquisiti e compiere atto di giustizia riparatrice.

Presbitero.

Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per conoscere i motivi pei quali la legge sul reclutamento non ha ancora avuto applicazione nelle nuove provincie d'Italia; e quali sono gli intendimenti del Governo al riguardo.

Tassoni.

Interrogazione con risposta scritta:

Al ministro dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in attesa di provvedimenti definitivi, non creda conveniente prorogare all'esercizio finanziario in corso, le disposizioni stabilite dal decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 277, in favore degli enti pii contemplati da detto decreto, i cui bilanci richiedono urgente sistemazione, tanto più in seguito al recente rimaneggiamento (Regio decreto 23 gennaio 1921) dei contributi istituiti con decreto luogotenenziale 30 ottobre 1918 sui prezzi d'ingresso o di abbonamento agli spettacoli teatrali, che lascia temere una diminuzione nei redditi derivanti agli enti pii da detti proventi.

Rebaudengo.

Relazioni presentate durante la sosta delle sedute.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Pellerano di dar lettura dell'elenco delle relazioni presentate durante l'interruzione delle sedute.

PELLERANO, segretario, legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1032, concernente il mantenimento o riassunzione in servizio dei militari invalidi della guerra di cui all'art. 6 della legge 25 marzo 1917, n. 481;

Conversione in legge dei seguenti decreti di proroga dei termini fissati dagli articoli 19 e 41 della legge 9 luglio 1908, n. 445, riguardanti agevolazioni ai comuni della Basilicata e della Calabria per opere di provvista di acqua potabile:

a) decreto luogotenenziale 20 giugno 1916, n. 837;

b) decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 782;

c) decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1235;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1903, che stabilisce l'obbligo della residenza per i magistrati degli uffici giudiziari di Avezzano;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1919, n. 1385, concernente la riapertura del casellario giudiziale del tribunale di Avezzano;

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 590, che consente l'applicazione in temporanea missione alla Corte di cassazione di Roma, di funzionari giudiziari delle nuove provincie, provenienti dal ruolo della magistratura;

Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1645, che consente l'applicazione temporanea di magistrati del Regno presso le autorità giudiziarie delle nuove provincie;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1595, contenente norme circa l'esercizio della competenza attribuita alla Corte di cassazione di Roma con Regio decreto 4 novembre 1919, n. 2039;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 gennaio 1917, n. 145, col quale fu approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano di espropriazione 28 febbraio 1913 a firma dell'ing. A. Pullini, contenente una variante al piano 15 giugno 1907 relativo al prolungamento della via Cavour fino a piazza Venezia ed alla sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma;

Conversione in legge dei Regi decreti 22 agosto 1919, n. 1672 e 9 maggio 1920, numero 852 relativi al Regio Liceo musicale di S. Cecilia in Roma.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che l'onorevole Presidente del Consiglio prega il Senato di riconvocarsi il giorno 28 corrente.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è sciolta (ore 16,45).

#### Risposte scritte ad interrogazioni.

CUZZI. — Al Ministro dei lavori pubblici: «per sapere se le trattative da oltre un anno in corso per la concessione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore, possono far sperare in una prossima sistemazione di quel servizio, quale in specie le industriose popolazioni dei numerosi Comuni di sponda destra del Lago e le comunicazioni con la Svizzera da tempo reclamano, ed hanno diritto di veder finalmente riordinato e stabilmente ripristinato».

RISPOSTA. — «Come è noto il servizio di navigazione sul Lago Maggiore, in seguito alle inadempienze della Società concessionaria, si dovette affidare ad un Commissario straordinario Governativo, a cura del quale tuttora si effettua, in attesa che si possa di nuovo far luogo ad una regolare concessione del servizio medesimo alla industria privata.

«Proposte di concessione non sono mancate, ma solo negli ultimi tempi con modalità accettabili, particolarmente per quanto riguarda la misura dei compensi richiesti all'Erario; ed ora si fa luogo ad un esame comparativo fra le proposte medesime per accertare quale sia preferibile tanto nei riguardi dello Stato, quanto in quelli della maggior corrispondenza alle esigenze delle regioni servite. Si ha quindi fiducia che, fra non molto, possano entrare in una fase risolutiva le pratiche per una nuova concessione.

« Il Ministro

« MICHELI ».

FROLA. — Al ministro della guerra: « Sul fondamento della notizia del trasloco della Scuola Professionale di Aeronautica sorta in Torino con piena soddisfazione degli studi ed esperienze e sulla necessità che detta scuola, la cui importanza fu anche riconosciuta nel recente Congresso nazionale di Aeronautica, rimanga a Torino aderendo pure alle istanze a tale riguardo proposte dal Consiglio di amministrazione del R. Politecnico e dall'amministrazione comunale, provvedendo d'urgenza per la sospensione dei lavori di smontaggio e relativi ».

RISPOSTA. — « Il ministro della guerra, continuando l'opera iniziata dalla Direzione generale di aeronautica civile, si è interessato per aiutare il sorgere e lo svilupparsi di sezioni aeronautiche nelle scuole industriali e professionali. A Torino, ove era stata trasformata dalla predetta Direzione generale in scuola professionale per lavorazioni meccaniche (con speciale riguardo al motorismo d'aviazione) alla scuola motoristi e montatori sorta durante la guerra nei locali ex Peugeot, era venuto a mancare l'interessamento, ripetutamente sollecitato, degli enti locali che avrebbero dovuto concorrere a costituire quell'Istituto in Ente autonomo come gli altri istituti industriali del Regno. Non ri-

spondendo più alle necessità organiche della preparazione militare il mantenimento di tale scuola per i motoristi e montatori venuti alle armi, e rappresentando la sua tenuta in efficienza un onere sensibile stante che occupa locali requisiti (dei quali è insistentemente richiesta la restituzione) si è stabilito di farne cessare il funzionamento come scuola militare. Evidentemente essa sarebbe sciolta se tempestivamente non intervenissero le autorità, i sodalizi e gli istituti locali per erigerla in ente autonomo, al quale questo Ministero, come per altri istituti analoghi, sarà ben lieto di dare tutto l'aiuto materiale che valga a mantenere un'istituzione tanto importante a fianco alla fiorente sezione per costruzioni aeronautiche del politecnico pure sussidiata, in modo che Torino, culla dell'aviazione, conservi alto il meritato prestigio nella tecnica aeronautica.

« Il Ministro  
« RODINÒ ».

Licenziato per la stampa il 22 luglio 1921 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.